



Das Forum für sprachkulturelle Verständigung
Le Forum pour la compréhension linguistique et culturelle
Il Forum per la comprensione linguistica e culturale
Il Forum per la chapientscha linguistica e culturala

MULTILINGUA DIALETTO E COMPrensIONE INTERCULTURALE

Un progetto di Forum Helveticum

In collaborazione con:

Coscienza Svizzera, Forum du bilinguisme, LCH e SRG SSR



Con la partecipazione della CDPE

PARERI E PROPOSTE **

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Il tedesco non deve essere una «lingua straniera»

Le sempre più lacunose competenze del tedesco nella popolazione della Svizzera tedesca (evidenziate dai risultati insoddisfacenti dello studio PISA 2000) ne ostacolano i contatti sia con l'area germanofona che con le altre regioni linguistiche della Svizzera. L'obiettivo deve essere che gli Svizzeri tedeschi non vedano il tedesco come una «lingua straniera» ma come elemento di una diglossia del tutto normale. Il ricorso al tedesco deve tornare a essere un fatto spontaneo, come si addice a quella che è pur sempre la prima lingua nazionale. La Svizzera italiana dà un esempio di coesistenza naturale e non problematica di dialetto e lingua standard.

2. Il tedesco e il dialetto non vanno visti come antagonisti

Nella Svizzera tedesca, il dialetto e il tedesco hanno ognuno un proprio prestigio specifico e gli Svizzeri tedeschi possono a ragione vantarsi di disporre di due varianti linguistiche così apprezzate. È importante che si continui a impegnarsi a favore della varietà dei dialetti e che il miglioramento delle competenze del tedesco non vada a scapito delle parlate dialettali. Impostare il tedesco e il dialetto come antagonisti è solo controproducente per il dibattito in corso.

3. Superare lo schema artificiale «lingua del cuore – lingua della ragione»

In ambito scolastico si sente spesso dire che il dialetto corrisponde alla sfera del cuore, degli affetti, delle materie artistiche, mentre il tedesco va associato al mondo della ragione, della comunicazione impegnata, delle materie fondamentali: uno schema che non ritrae una realtà innata ma che viene trasmesso e consolidato nelle scuole e in generale nella società, in parte per convinzione in parte inconsciamente. Con misure semplici si può prevenire l'instaurarsi di simili pregiudizi già a partire dall'asilo e permettere così ai bambini di sviluppare un rapporto positivo con tutt'e due le varianti linguistiche. Anche la SSR dovrebbe superare questa distinzione artificiale.

4. Avere il coraggio di parlare il «tedesco svizzero»

È importante superare il «complesso d'inferiorità» che molti Svizzeri tedeschi hanno quando si tratta di esprimersi in «buon tedesco». Non vi è motivo per cui soltanto i Bavaresi o gli Austriaci – ma non gli Svizzeri tedeschi – debbano sentirsi liberi di parlare il tedesco con la loro cadenza tipica: anche per loro deve essere normale farsi riconoscere per la propria pronuncia. Il motto è: avere il coraggio di parlare il «tedesco svizzero»!

5. Promuovere la varietà dei dialetti

Un uso vivo dei dialetti svizzero-tedeschi è senza dubbio un arricchimento per la Svizzera. Oltr'Alpe i dialetti stanno conoscendo una popolarità raramente avuta in passato e hanno «conquistato» quasi tutti gli ambiti della società (p. es. musica, politica, media elettronici, social network). L'esposizione «Sacarlòtu! Dialetti della Svizzera», organizzata nel 2012 dalla Biblioteca nazionale, ha illustrato la vitalità dei dialetti in Svizzera. Un sostegno mirato del dialetto in quanto tale non è quindi necessario, soprattutto nella Svizzera tedesca.

Nel contempo si sente però spesso dire che la varietà dei dialetti svizzero-tedeschi sarebbe in pericolo in quanto sempre più soppiantata da un «dialetto unificato». Secondo vari linguisti tendono a sparire soprattutto le parole ed espressioni regionali tipiche mentre restano in larga misura invariate le caratteristiche fonetiche locali. L'uso di canzoni e la lettura di racconti in dialetto durante gli anni dell'asilo sembra essere una delle poche misure concrete con cui è possibile sostenere la varietà dei dialetti. I media elettronici, sia a livello nazionale o locale, sono invece adatti soltanto in parte a questo scopo. Per sensibilizzare i giovani, un gruppo che dà molto spazio all'uso del dialetto negli SMS e nei social network, si potrebbe pensare a soluzioni innovative come per es. l'offerta di «app» sui dialetti locali. Queste considerazioni si applicano del resto anche alla Svizzera italiana e romancia, in cui i dialetti sono tuttora presenti.

6. Il dibattito deve essere esteso a tutte le cerchie della popolazione

La scuola e i media elettronici possono contribuire da un lato a migliorare la padronanza del tedesco e favorire un atteggiamento positivo verso questa lingua, e dall'altro a promuovere la varietà dei dialetti. Ma anche le altre cerchie della società sono chiamate ad affrontare questi temi all'interno di un dibattito possibilmente obiettivo e neutro: ad esempio le associazioni di genitori e altre associazioni, le cerchie politiche a tutti i livelli, le chiese, i rappresentanti del mondo culturale, musicale e scientifico, come pure personalità conosciute che possano fungere da modello e riferimento.

7. Sensibilizzare le diverse regioni linguistiche

Soprattutto i rappresentanti della Svizzera latina non si stancano di sottolineare che una migliore padronanza del tedesco nella Svizzera interna favorirebbe la coesione nazionale e rimproverano spesso agli Svizzeri tedeschi di non rendersi conto di quanto sia discriminatorio l'uso dei dialetti nella comunicazione interculturale. È però anche importante rendere gli Svizzeri latini più consapevoli della ricchezza dei dialetti dell'area germanofona e della loro funzione centrale per l'identità dei parlanti. È essenziale quindi sensibilizzare ogni regione linguistica sul significato che l'uso del dialetto e del tedesco ha per gli abitanti delle altre regioni linguistiche del paese.

7/ SCUOLA E PUBBLICA EDUCAZIONE

8. L'asilo offre un'opportunità unica per promuovere la diglossia

A livello di asilo nei Cantoni germanofoni si registrano tendenze in parte contrastanti, con diverso peso dato al dialetto e al tedesco. In questo ambito sarebbe auspicabile un promovimento equilibrato delle due varianti linguistiche. Infatti negli anni dell'asilo i bambini hanno la facoltà di acquisire facilmente e con piacere le due varianti e di ignorare lo stereotipo lingua del cuore-lingua della ragione (cfr. punto 3). Potrebbe così crescere una generazione con un atteggiamento sereno nei confronti del tedesco, obiettivo tanto più facile da raggiungere in quanto i bambini di solito sono ben disposti nei confronti di questa lingua con cui hanno dimestichezza grazie ai molti canali televisivi tedeschi. Attribuendo a ciascuna variante linguistica il suo spazio, nell'asilo resterebbe tempo sufficiente da dedicare alle canzoni e ai racconti in dialetto. A questo proposito è importante che i bambini – specie quelli della migrazione – siano confrontati a una sola variante dialettale, che verrebbe definita dal rispettivo cantone o anche da un distretto. La posizione equilibrata qui presentata corrisponderebbe ai pareri espressi sia dalla Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione CDPE che dall'associazione mantello di docenti svizzero-tedeschi «Dachverband Schweizer Lehrerinnen und Lehrer» LCH.

9. A partire dalle elementari il tedesco è lingua dell'insegnamento

Un sondaggio sull'anno scolastico 2011-2012 svolto dalla CDPE ha mostrato che tutti i Cantoni svizzero-tedeschi prescrivono «in linea di massima» oppure «esclusivamente» l'uso del tedesco a partire dalla scuola elementare. Sarebbe auspicabile l'uso esclusivo del tedesco, innanzitutto per creare una situazione armonizzata tra i Cantoni e in secondo luogo poiché l'uso del dialetto per alcune materie o singoli moduli incita alla suddivisione artificiale tra «lingua del cuore e lingua della ragione» menzionata al numero 3.

10. La formazione e il perfezionamento dei docenti sono fondamentali

Per assicurare un insegnamento di alta qualità in tedesco è necessario formare i docenti e assicurare il loro perfezionamento continuo, soprattutto nell'ottica di favorire un approccio sereno e vitale alla lingua tedesca. Soltanto in questo modo si può assicurare che i docenti possano sentirsi a loro volta a proprio agio nell'uso del tedesco durante le lezioni. Questo compito rappresenta una sfida importante per le Alte scuole pedagogiche.

11. Il dialetto come parte integrante del dibattito sull'insegnamento delle lingue in Svizzera

Laddove necessario, la questione dei dialetti va considerata nel contesto più generale del dibattito sull'insegnamento delle lingue. Nonostante gli sforzi già effettuati, i programmi scolastici in Svizzera sono ancora troppo variegati e

non vi è nessun approccio didattico comune alle materie linguistiche. I dibattiti sugli obiettivi minimi da raggiungere per le lingue durante la scuola dell'obbligo tengono sempre più conto della situazione di diglossia nella Svizzera tedesca come anche del plurilinguismo della Svizzera legato alla migrazione. Per queste ragioni è utile considerare le discussioni su dialetto e tedesco nell'ambito più vasto dell'insegnamento delle lingue (straniere).

L'ultima asserzione assume una dimensione particolare legata all'attualità nella Svizzera romanda e italiana, dove l'insegnamento dei dialetti svizzero-tedeschi nella scuola pubblica viene fortemente tematizzato. I promotori di tale insegnamento reputano che il dialetto svizzero-tedesco sia più utile che il tedesco per la vita professionale in Svizzera. Nel Canton Ginevra una "sensibilisation aux dialectes" viene proposta per la prima volta per l'anno scolastico 2012-2013 durante i corsi di tedesco. L'idea non ha invece avuto riscontro positivo in altri cantoni romandi e in Ticino. Nei Cantoni Giura, Vallese e Ticino i parlamenti o i governi hanno per es. respinto interventi politici che andavano in questa direzione.

12. Migrazione

Vi sono opinioni e affermazioni controverse su quale delle due varianti linguistiche – il dialetto o il tedesco – sia più adatta a favorire l'integrazione dei giovani migranti. In questo ambito vi è ancora un bisogno di informazione. In ultima analisi ovviamente sono necessarie sia l'una che l'altra: motivo in più per favorire in modo equilibrato ambedue già all'asilo. Nella scuola elementare la lingua dell'insegnamento è in ogni modo il tedesco. Si può presumere che allora i giovani migranti imparino il dialetto soprattutto durante le pause e nel tempo libero. Un elemento nuovo e interessante per il dibattito è l'immigrazione dalla Germania.

▣ SRG SSR

13. Il ruolo della SSR sotto il segno della coesione nazionale

Le rivendicazioni concernenti il ruolo della SSR nell'uso del tedesco e del dialetto alla radio e televisione svizzero-tedesca SRF sono in genere molto controverse. Tra chi ritiene che i media nazionali debbano utilizzare soltanto il tedesco (come avveniva agli inizi della SSR!) e chi invece chiede una presenza ancora maggiore del dialetto la gamma di posizioni è molto vasta. Secondo un'opinione diffusa in tutte le regioni linguistiche, i media elettronici nazionali hanno una grande responsabilità per quanto riguarda la coesione nazionale, come stabilisce la concessione della SSR.

Ecco alcune proposte su come la SSR potrebbe assumere (ancora) meglio la sua responsabilità in materia di coesione nazionale: 1. Diffondere maggiormente in tedesco le trasmissioni che concernono temi di portata nazio-

nale o di interesse per gli stranieri (anche i turisti), soprattutto in ambito televisivo (p. es. «Arena», la meteo). 2. Le trasmissioni che combinano dialetto e tedesco sono più difficili da recepire, soprattutto per un pubblico con origini migratorie; perciò vanno prese decisioni mirate e consapevoli sull'uso di tedesco e dialetto per ogni singola trasmissione. 3. Anche presso i media elettronici vi sono collaboratori che hanno un rapporto non spontaneo con il tedesco: come nel caso dei docenti (cfr. punto 10), anche loro vanno sostenuti con formazioni adeguate. 4. Per le interviste con politici che parlano altre lingue, proporre sottotitoli al posto di traduzioni sincronizzate, affinché si senta la varietà delle lingue parlate. 5. Vanno rinforzate le attività che favoriscono lo scambio fra le regioni linguistiche. Un obiettivo, questo, che è anche fissato nella strategia interna della SSR. Il Consiglio federale ha pubblicato in dicembre 2012 il rapporto « Renforcement de la compréhension mutuelle et de la cohésion nationale sur la SSR », che si esprime anche in questo senso.

*** I pareri e le proposte qui riportati provengono da un lato da un convegno cui hanno partecipato personalità e rappresentanti di istituzioni delle quattro regioni linguistiche, dall'altro dalle riflessioni presentate dalle organizzazioni e istituzioni che realizzano il progetto «Multilingua» in collaborazione con Forum Helveticum.*

▣ PICCOLA SELEZIONE DI DOCUMENTI DI LAVORO

CDPE:

- *Enseignement des langues à l'école obligatoire: stratégie de la CDIP et programme de travail pour la coordination à l'échelle nationale (Décision du 25 mars 2004, D, F)*
http://edudoc.ch/record/30009/files/sprachen_f.pdf

- *Kantonsumfrage 2011/2012*, mit u.a. der Frage nach der Unterrichtssprache in der Primarstufe, in der Sekundarstufe I, in den Fachmittelschulen und den Gymnasialen Maturitätsschulen (D): <http://www.edk.ch/dyn/15804.php>

FORUM HELVETICUM:

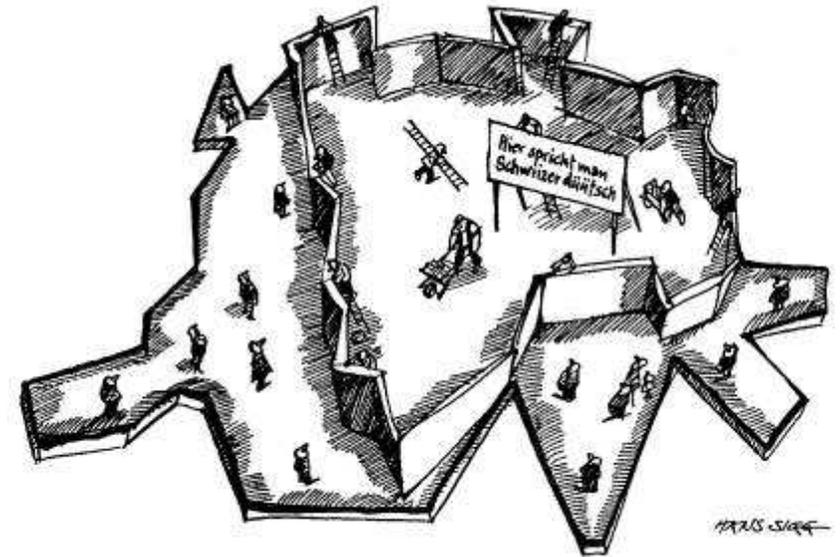
- Pubblicazione *Le dialecte en Suisse (alémanique) – entre identité locale et cohésion nationale* (esaurito, disponibile in forma elettronica, 2005, D, F, I): <http://forum-helveticum.ch/logicio/client/forumhelveticum/file/heft15.pdf>
- Due “rassegne stampa tematiche” 2011-2012 riguardanti la tematica (D, F, I): http://forumhelveticum.ch/logicio/pmws/forumhelveticum_presse_de.html

LCH:

- Positionspapier der LCH-Stufenkommission 4BIS8, *Das richtige Mass Hochdeutsch – Mundart im Kindergarten* (4.11.2009, D): http://lch.ch/cms/upload/pdf/Positionspapiere/Mundart_StuKo4bis8.pdf

SSR:

- Renforcement de la compréhension mutuelle et de la cohésion nationale sur la SSR, Rapport du Conseil fédéral en réponse à la motion Maissen, 7.12.2012 (D, F): <http://www.news.admin.ch/message/index.html?lang=fr&msg-id=47060>
- Concession octroyée à SRG SSR (Art. 2.1 et 2.5 / état au 1.11.2011) (D, F): <http://www.news.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachments/29016.pdf>



Le mur dialectal suisse alémanique (caricature de Hans Sigg parue dans l'hebdomadaire «Weltwoche»)

Il dialetto in Svizzera tedesca: fragile equilibrio tra affermazione dell'identità locale e esclusione delle altre regioni linguistiche (e dei paesi confinanti) (Passages/Passagen, 3, 1986)